

Torino, sui muri di un palazzo la scritta «Crepa sporca ebrea»

Dopo Mondovì, un altro episodio di antisemitismo nel cortile interno dell'edificio dove vive la figlia di una staffetta partigiana

di Massimo Massenzio



Nuovo episodio di antisemitismo dopo quello di Mondovì. La scritta «crepa sporca ebrea» è comparsa sui muri di un palazzo di corso Casale, precollina di Torino, dove vive una donna di origini ebraiche, figlia di una staffetta partigiana. «Una frase terribile, soprattutto nel Giorno della Memoria. Termini vecchi, passati, che però fanno ancora male», dice Maria Bigliani, 65 anni da compiere giovedì, che ha sporto denuncia in Questura.

«È stato scioccante. Sono convinta che domenica sera non ci fosse, l'ho vista alle 10 del mattino successivo, quando sono uscita – racconta Maria, vedova da 5 anni – Ho pensato tutta la mattina a cosa fare. Alcuni amici mi dicevano di non dare troppo peso a un episodio così spregevole, ma io ho sentito il dovere di denunciare». Sull'episodio indaga la Digos, che ha già avviato le prime indagini? «Sospetti? Sì, qualcuno ne ho e li ho esposti alla polizia».

La scritta nera è stata realizzata sui muri del ballatoio che porta all'alloggio di Maria, vicino al campanello. «Non ho mai fatto mistero delle mie origini, non ne ho mai visto il motivo. Mi madre era Ines Ghiron, staffetta partigiana con il Partito d'Azione e mi ha insegnato l'orgoglio di essere ebrea», racconta la donna, ex impiegata comunale in pensione dallo scorso autunno. «Finora non mi era mai capitata una cosa del genere, ma purtroppo questo non è il primo caso — sostiene — E questa escalation fa riflettere. Meno male che in tante scuole gli insegnanti, e non solo, educano i ragazzi al rispetto dei veri valori della storia. È una brutta scritta, fa male. Fa tanto male». Lunedì sera Maria ha ricevuto la telefonata della sindaca Chiara Appendino: «È stata molto gentile, mi ha espresso la sua vicinanza e mi ha assicurato che farà togliere subito quella scritta. Mi ha fatto piacere, molto. Io frequento la moschea ogni tanto, ma non sono particolarmente in vista nella comunità ebraica torinese. Potrebbe trattarsi di qualcuno che è arrabbiato con me e usa un insulto antisemita perché sa che mi avrebbe ferito. Gente ignorante, che dovrebbe rileggere i libri di storia».